DELL'INFLUENZA CHE LA DONNA ESERCITA SUL BENESSERE MORALE E...

Giovanni Giuliani

GIULIANI GIOVANNI

DELL INFLUENZA

CHE LA DONNA ESERCITA

SUL BENESSERE MORALE E CIVILE DELLE NAZIONI

E DELLA SUA EDUCAZIONE

Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C.

Che la Donna abbia grande influenza nello svolgimento morale della società, è verità troppo conosciuta e constatata per poterle muovere incontro la minima obiezione. La storia ne prova costantemente come crebbero, fiorirono e a gran passi si avanzarono alla civiltà quelle nazioni, ove la donna venne rispettata, ed ove le si tributò culto ed onore, si corruppero invece, imbastardirono e divennero schiave del dispotismo quelle dove essa fu defraudata della stima e dell'onore dovutole, e come cosa venne considerata. Rovesciò lo smisurato colosso dell' Impero romano quando in Roma la donna fu disprezzata e come schiava tenuta, e diradò invece le tenebre del medio evo lo spirito di galanteria dell'undicesimo secolo de'nostri trovatori e cavalieri erranti.

Sì, il benessere morale e civile di una nazione dipende in gran parte dalla donna; e noi di leggieri ci persuaderemo di questa verità, che a prima giunta potrebbe sembrare strana a taluno, se ci facciamo per poco a considerar la donna come madre di famiglia.

Posta la donna nello stato coniugale, e divenuta madre di famiglia, di qui incomincia la sua importante e sacra mis-

suoie sulla terra, l'educazione de figli, donde deriva a lei la necessità dell'istruzione, che le da coscienza della propria missione È la madre la ispiratrice de' primi sentimenti o delle prime impressioni ne' bambini, è dessa che istilla nei vergini cuori le prime massime, e ne educa l'animo alla pietà ed alla religione, o per contrario all'empietà ed alla miscredenza. Poichè la cura de' primi nostri anni più alla donna che all'uomo fu dalla natura affidata, se la madre è priva di sana morale, di veri principii religiosi e di pii sentimenti, che cosa potrà ella infondere negli animi tenerelli de suoi figli? E pur troppo vero che noi in quella prima età possiamo assomigliarci ad una massa informe di cera, atta a ricevere tutte le impressioni buone o cattive, le quali rimarranno indelebili per tutta la vita; ed è la madre che dà per così dire a quella massa le prime sbozzature, che le danno forma e carattere; forma che se fu falsa non si rettificherà mai più, e verrà anzi acquistando maggior rilevanza secondo fu dal bel principio sbozzata E questa sbozzatrice dovrebbe tremare ogni qualvolta il Creatore mettendole in mano quella materia ella si accinge a formarne un uomo! Infatti, se le prime impressioni furon false, il bambino cresce secondo quelle, e giovanetto si accosterà volentieri a tutto ciò che seconda le prime massime che ricevè dalla culla, e rifuggirà da tutto ciò che nol può secondare ne suoi falsi principii

Potranno bene i genitori, accorgendosi della cattiva piega, affidarlo alle cure di saggi istitutori, metterlo sotto la direzione di uomini pii e timorati, ma i costoro consigli e le costoro ammonizioni difficilmente faranno breccia nell'animo del giovanetto, e saranno come grano seminato su sterile terreno. Vi faranno invece assai facilmente breccia, e rigogliosamente vi germoglieranno idee e sentimenti a quelli contrarii, che non mancheranno di acquistare nel consorzio degli uomini.

L'istruzione quindi che riceveranno sarà puramente intellettuale e questa, discompagnata dalla educazione del

cuore si renderà un potente istrumento posto nelle loro mani per sostenere i loro falsi principii, sorgente del mal costume, con forti sempre però iniqui argomenti. Questi saranno i tristi frutti che ne renderà la loro istruzione puramente intellettuale. Da un giovane in siffatto modo educato qual cittadino potrà attendersi la patria? Potrà forse attendersi un cittadino che con i suoi probati costumi sia atto a sostenere onoratamente un pubblico ufficio, o possa a questo aspirare con coscienza, od esercitare onestamente la sua professione, ovvero onorarla con le opere dell'ingegno? Le passioni che nell'animo giovanile, per dar poscia luogo ad altre, incominceranno a tumultuare, troveranno facile vittoria sopra la sua ragione non sostenuta dai sani precetti della morale e della religione. E poichè la passione che principalmente domina in questa età è quella dei sensi, il giovanetto, nel consorzio di uomini a lui simili per principii, si farà facilmente trascinare in quelle case di lascivia, ove posto l'inesperto piede, perderà, se pur ne aveva, ogni sentimento di moralità e di riservatezza, e fatto anzi tempo pratico delle arti erotiche, il cui esercizio diviene coll'abuso un prepotente bisogno, apporterà nelle famiglie l'acquistata immoralità. Contaminato il suo cuore in quei luoghi di sozzura, divagata la mente, distratto l'ingegno da desiderii ognora rinascenti, e le facoltà intellettuali affievolite, intorpidite, non sarà egli certamente più atto a sostenere la severità di alcuni studii, o a sollevarsi alle alte creazioni del genio. Il suo cuore è inaccessibile alle pure emozioni, e gli stessi suoi affetti saranno vili e bassi. Ecco il giovane, il cittadino dato alla patria da una madre poco morale ed ignorante (1)

E questo giovane, giunto alla sua virilità, verrà naturalmente assalito da quelle passioni proprie a quest'epoca della vita, ed egli che fin da giovanetto non si assuefece a

(1) Intendo di quella assoluta ignoranza proveniente da difetto di coltura di cuore e di mente.

vincerle, ed invece loro lasciò l impero sulla ragione, darà facile adito all'ambizione, alla sete dell'oro, e per appagare smoderati desiderii, perverrà, sebben mancante di merito, adoperando i più illeciti ed inonesti mezzi, e sacrificando i più comuni sensi di onestà e di moralità, tanto necessari al benessere sociale, ad occupare il posto di alte cariche pubbliche, e lascio a voi considerare in qual modo egli sarà per compiere i propri doveri Intanto la patria, oltrechè non potrà sperare in lui un uomo delle cui generose azioni possa essere onorata, resterà anzi vittima infelice delle sue passioni. E chi non sa che l'egoismo, diametralmente opposto alla *charitas* cristiana, è la piaga più cruda che oggi miseramente infetti la società? Quell'uomo giungerà ad occupare, poichè egli è pur troppo vero che il merito rimane sovente al di sotto, le più alte cariche della nazione; e pensate voi in che modo potrà disimpegnarle ¹ Rispondano a ciò gli ultimi e lagrimevoli fatti della storia moderna.

E quest'uomo che tutto è giunto a sacrificare al suo egoismo, possiamo chiamarlo buon cittadino? e non essendo buon cittadino, può egli esser buon padre di famiglia?

Ecco adunque come la donna, da cui dipende la felicità della famiglia, che è l elemento costitutivo della società, come questa dello Stato, influisca sul benessere di un popolo, di una nazione.

Il *buon costume* che, come vedemmo, dipende in massima parte dalla moralità delle famiglie, e la moralità delle famiglie dalla moralità della madri, *e*, come dice il Giusti, *l'anima della società; e le nazioni si son perdute non mai per mancanza di spirito ma per difetto di morale* La vera libertà ivi si trova ove i costumi sono illibati, e non vi può essere illibatezza di costumi, dove non è Dio

Ma quale educazione dovrà ricevere la donna perchè possa compiere lodevolmente la sua missione sulla terra? Perchè possa formare la felicità dell'uomo, avolgendone il cuore, dirigendone le tendenze, rattemprandone gli affetti, e così formare la prosperità della nazione dandole buoni cittadini?

Molti e molti trattarono in vario modo quest'argomento, la cui materia è stata il desiderio di molte anime nobili, e che oggi pare si vada nello studio effettuando, ma assai imperfettamente. A me sembra, per quel destino a cui è soggetto il cuore umano, che, come si accorge di aver battuta una via falsa, se ne ritrae prendendo l'opposta, e cadendo per siffatto modo ne' due eccessi, che, essendo stata per lo addietro troppo trascurata l'educazione intellettuale della donna, oggi, quasi per rifarsi di quella ignoranza che ne ha ottenebrata per lungo tempo la mente, si vorrebbe spingere più oltre del conveniente e del necessario la coltura intellettuale, trascurando invece quella del cuore. Per lo innanzi, se nell'educazione della donna veniva generalmente negletta la coltura della mente, tutte le cure eran rivolte a quella del cuore, la quale però non poteva mai essere solida e perfetta, separata da quella dell'intelletto. Oggi invece la riforma, battendo una via opposta, prende tutta la cura possibile dell'educazione della mente, e trascura quella del cuore, la quale, sebbene disgiunta dall'altra, è sempre capace di produrre qualche bene alla società, quel bene che non potrebbe l'educazione della mente senza quella dell'anima. « Senz'uomini dotti, dice il medesimo Giusti, il mondo potrebbe andare avanti benissimo; senza uomini buoni ogni cosa sarebbe sovvertita »; verità che può applicarsi parimente e più alla donna. Infatti se per poco ci facciamo a considerare le azioni di una giovinetta che abbia ricevuta un'educazione puramente intellettuale, vedremo che essa, giovandosi della sua istruzione, si darà anima e corpo alla lettura di quelle novelle, racconti e romanzi, che fatalmente la Senna manda ad infettare l'Italia; letture che ne accrescono l'inconsiderato sentire, ne isteriliscono la ragione, ne esaltano l'immaginazione, portandola in un mondo non mai esistito; l'allontanano dai principii di moralità e dalla pratica di quei doveri che impone la religione, rendendola per tal modo vana, leggiera, capricciosa, romantica, vanità leggerezza e romanticismo pur troppo favorito dal procedere dell'odierna gioventù italiana.

Resa madre di famiglia una tal giovanetta, in che modo potrà formare la felicità dell'uomo che la prescelse? quali sentimenti di moralità, imbevuta com'è di false massime, potrà istillare ne' teneri petti dei suoi bambini?

È necessario adunque, se vogliamo buone spose e madri di famiglia, che la tanto propugnata istruzione femminile tenda principalmente a formare il cuore della donna, giacchè il governo della famiglia non richiede donne letterate, le quali ordinariamente, secondo l'originalissimo Giusti, peccano di vanagloria e non hanno di bianco che la camicia. Quando una donna sa quanto basta per intendere i buoni autori, per ben governare la casa, per conoscere gli uomini che hanno illustrata la patria, e la storia di essa, e per poter prendere parte alla conversazione anche quando non parlasi di donnesche faccende, ella avrà la vera educazione che relativamente all'intelletto le si spetta. La donna che vuole spaziare nel campo delle lettere, ciarlare di tutto, introdursi perfino nella politica, a meno che non abbia un ingegno straordinario, coi parti del quale possa veramente giovare alla patria, esce dalla sua propria, dalla sua vera missione, che è la famiglia, e la pietà, e la virtù, che col suo esempio deve infondere nel seno dei figli. La donna fu dalla natura, come la sua stessa struttura fisica ne dimostra, destinata a vivere una vita tutta domestica, tutta concentrata e ristretta nella piccola sfera della famiglia, di cui deve essere il cuore e l'anima, come l'uomo n'è il capo e le braccia.

Come volete voi che la donna letterata possa attendere alle cure familiari, all'andamento della casa? Essa, dominata dalla passione di distinguersi, di divenire qualcosa di celebre, ha tutt'altro pel capo. Egli è certo però che la parte più necessaria ed utile dell'educazione di una fanciulla è quella domestica e casalinga, che la rende esperta e destra nelle faccende di casa, e a tutte quelle bisogne famigliari che richiede il buon andamento della medesima, e l'avvezza per tempo a sostenerne tutti i pesi che seco ne reca il governo e questa educazione è tutta pratica ed esperienza, nè si acquista certamente coi libri. Un certo grado di coltura in-

tellettuale è necessario alla donna affinchè possa sentire la dignità del proprio ufficio, e compierlo così non meccanicamente e materialmente, come i bruti, ma con ragione e coscienza; ciò che le dà quella elevatezza di spirito e di carattere che rende una madre venerabile ai nostri occhi; è necessario perchè sgombri la mente da quei pregiudizi indivisibili della infanzia, e possa far tesoro degli utili ammaestramenti che può ritrarre dalla lettura di scelti libri, che nei dolori della vita, vita tutta di amore, di abnegazione o di sacrificio, sono un vero amico che ne conforta nella sventura e ne alleggerisce le afflizioni.

Ma la vera dottrina che deve possedere la donna è la morale: ecco il solo studio che a lei più che ogni altro conviene, il solo che sia veramente necessario per compiere il suo più santo dovere, l'educazione de' figli.

Perchè le nostre donne peccano ordinariamente di leggerezza e di vanità? Egli è certamente per la frivola e poco morale educazione che ricevono in famiglia, che non dà loro coscienza dell'altezza della propria missione, che solo possono ricevere da una cristiana istruzione.

Ed è necessario che anche noi uomini ci penetriamo una volta da senno dell'altezza de'suoi destini, per non farne un oggetto di semplice voluttà, causa principale delle sue aberrazioni, giacchè il disprezzo di cui spesso la ricopriamo fa sì che, vedendosi essa posta in uno stato spregievole, si rende quasi convinta della propria degradazione, ed omettendo allora la coltura dello spirito, fa sua unica occupazione quella delle forme apparenti, e si getta così ciecamente nel sentiero della vanità, o talvolta della perdizione! Sì, la vanità e la leggerezza di cui tacciamo le nostre donne non è il solo risultato di una educazione frivola e poco morale; ma benanche del contegno poco serio che noi serbiamo con esso loro; cagione, come ho detto, de loro errori; per cui poscia noi meniam tanti lamenti, e ci spaventa l'idea del matrimonio.

Invece di lodare le bellissime forme, la lunga e bionda chioma, gli azzurri occhi, le rosee gote ec. di una fanciulla,

lodiamone la modestia, il candore dell'animo, la virtù, e vedremo che essa per piacere a noi, una volta compreso il nostro modo di pensare, in cambio di rivolger tutte le sue cure all'abbigliamento della persona, si studierà di rendersi virtuosa e modesta, che sono le più belle doti di cui possa fregiarsi una fanciulla.

Ma, tornando a noi, chi insegnerà alla donna questa scienza della morale? La Religione. Soltanto una cristiana educazione, che ne coltiva ad un tempo la mente ed il cuore, è atta a formare le donne quali noi le desideriamo. « La « donna che professa ed intende la Religione cristiana » dice un'esimia e cara scrittrice fiorentina, Amalia Paladini, è necessariamente amabile e cara a tutti coloro che l'avvicinano « sempre lieta, sempre uguale, attende senza sforzo all'uf « ficio suo, e segnatamente senza presunzione e burbanza. « Essa è buona e cortese con ogni persona, imperocchè essa « sa che tutti siamo figliuoli di Dio per la fede in Gesù Cri « sto ... Quindi essa è inaccessibile alla stolta superbia, quanto « alle vile invidia, ed ama, soffre e spera con ferma fede « nelle promesse del cielo. Nella Religione essa trova la man- « suetudine e l'umiltà, per le quali dignitosamente ubbidisce « ai genitori, ai maggiori fratelli ed al consorte; e nella « stessa Religione sa trovare la forza di resistere a qualunque « potere o seduzione umana, quando si tratti di distoglierla « dai propri doveri od indurla ad opera iniqua »

Più nella Religione trova quella forza morale, che le fa sopportare con pazienza, rassegnazione e costanza le avversità che nel corso della vita dovrà necessariamente incontrare, e che la rende superiore a sè stessa in qualunque congiuntura. Guai alla donna miscredente; quando la miscredenza, in cui facilmente può incorrere se alla coltura dello spirito non accoppia quella del cuore, è giunta ad impadronirsi del suo spirito, restano in essa estinte le fiamme avvivatrici dei dolci e puri affetti, ed una tal donna, non trovando forza di resistere all'impero delle passioni, cade facilmente in ogni eccesso; e per dotta ed arguta che sia, ha

un non so che di schifoso da mettere ribrezzo e pietà. È mille volte preferibile a lei una donna che, per quanto sfornita sia di coltura intellettuale, è stata religiosamente educata.

E la donna religiosamente educata quando vi aggiunga la coltura intellettuale, non solo influirà nel benessere morale e civile di una nazione, allorchè, madre di famiglia, saprà rettamente educare i propri figli, ma, giovinetta ancora, essa può rendersi utilissima alla patria per quell'*amor puro* che solleva l'animo dei mortali ad una sfera quasi celestiale, che l'ispira a nobili generose ed ardue imprese, e lo fa forte a superare qualsiasi ostacolo per quell'amore a cui l'umanità va in gran parte debitrice dei prodigi dell'arte! Sì, solamente una giovinetta che alle bellezze esterne accoppia quelle dell'anima può ispirare nella mente dell'uomo che se ne innamora somme cose; e per non recare altri esempi, è ad una Beatrice che l'umanità deve il suo capolavoro, il sublime poema del divino Alighieri, e ad una Vittoria Colonna che l'arte deve il David, il Mosè, il Giudizio Universale e il S. Pietro di Roma.

Sì, la donna, quest'angelo della società, che col nome di madre, di sorella, di sposa, di figlia, ti vivifica col suo alito, ti alletta con la sua affezione, t'imparadisa col suo sorriso, t'inebria col suo sguardo, ti fa beato delle sue dolcezze, ti calma le ire della vita, la donna, quando avrà ricevuta un'educazione atta a renderla *buona*, *colta*, *laboriosa*, sarà quella madre che con la sua saviezza formerà la prosperità della famiglia, e per questa, naturalmente quella della nazione.

Giovanni Giuliani